

## SCENA VIII.

ISMENE ed ORSINA, poi ILDEBRANDO e COSTANZO.

ILD. Odio ad Alfonso eterno  
Giurar pel padre tuo, fuggir da queste  
Contaminate mura, anzi che suoni  
L'ora fatale che del tuo diletto  
Rechi la morte.

ISM. Ah padre mio!... qual detto?



ILD. Veglia all' ingresso tu. (piano a Cos. che parte  
che s' allontana.)  
d' onde è venuto)

## SCENA IX.

ISMENE ed ILDEBRANDO, indi BENTIVOGLIO.

ISM. (ravvisando Ild. che le si avvicina) Ciel! chi vegg' io?

ILD. Il tuo giudice vedi.

ISM. Oh! padre mio!

ILD. Padre! e si caro nome

Osi tu proferir, a Bentivoglio

Sposa .. ed a me ribelle?

ISM. A' piedi tuoi

To mi prostro, signor.. chiedi... che vuoi?

ISM. Che spero tu?

ILD. Che spero?

Carpi sottrar d' Alfonso

All' abborrito impero,

Scampo col ferro aprirti,

Condurti a libertà.

ISM. Ah! non poss' io seguirti...

Abbi di me pietà.

ILD. «(Ciel! se d' onor la voce

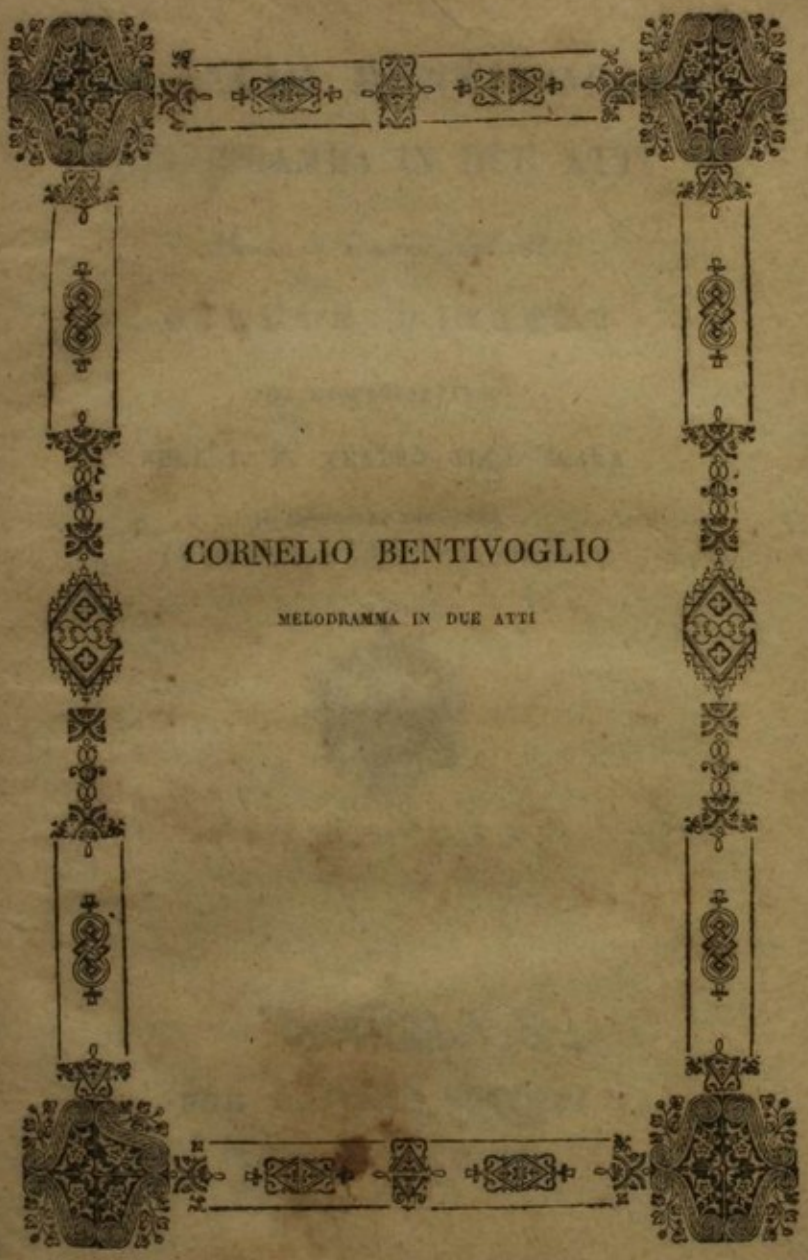
«Più non le scende al core,

«Le parli il mio dolore,

«Vinea la sua viltà.)

ISM. «(Ciel qual conflitto atroce

«Provo d' affetti in core.)



CORNELIO BENTIVOGLIO

MELODRAMMA IN DUE ATTI

**CORNELIO BENTIVOGLIO**

**MELODRAMMA IN DUE ATTI**

*Posto in musica dal M.<sup>o</sup>*

**SIGNOR MIRECKI**

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNOVALE DEL 1844.



**Milano**

PER GASPARE TRUFFI

Contr. dei Due Muri, N. 1054.

CORNELIO BENTIVOGLIO

LB. 0105. a 1

00224

CORNELIO BENTIVOGLIO

MELDRAMMA IN DUE ATTE

PER GIOVANNI TRUFFI

NELLE S. B. TEATRO ALLA SCALA

IL GIORNO DEL 1821



PER GIOVANNI TRUFFI

COM. N. 1021

PERSONAGGI ATTORI

ARGOMENTO

Cornelio Bentivoglio, gen-  
 erissimo di Alfonso II  
 A Ferrara sig. FERRATI LUIGI  
 Il conte Immanuel de' Carpi,  
 padre di ... sig. COZZI PIETRO  
 Isabella, principessa ed amante di  
 Cornelio, destinata sposa di  
 Alessandro, capitano d'Im-  
 brando sig. DE' BELLIS FELICIA

*M*entre Alfonso II duca di Ferrara combatteva in Ungheria per l'imperatore Rodolfo contro di Solimano, que' di Carpi udendo come Alfonso destinava sopporli a Cesare d'Este, divisarono di resistergli: ed a tal uopo spedirono ambasciatori a Roma affine d'implorarne soccorso e difesa. — Ma avendo potuto penetrare Alfonso che la Corte di Roma tenevasi neutrale in questa faccenda, scelse Cornelio Bentivoglio a generalissimo delle sue truppe, ordinandogli di ritornare al dovere quel principato discorde. — Cornelio vi si adoperò con ogni cura e riuscì ad assoggettar nuovamente il principato ad Alfonso.

Ildebrando, uno de' più ardenti sostenitori del contrario partito, raccolse diversi amici, ed approfittando dell'istante in cui Cornelio festeggiava la riportata vittoria, tentò una sorpresa che gli tornò vuota. — Quali ne venissero conseguenze, forma la catastrofe del dramma che si raccomanda alla cortesia del lettore.

PERSONAGGI

ATTORI

- CORNELIO BENTIVOGLIO**, generalissimo di Alfonso II duca di Ferrara sig. FERRETTI LUIGI
- Il conte ILDEBRANDO da Carpi**, padre di sig. COLLINI FILIPPO
- ISMENE**, prigioniera ed amante di Cornelio, destinata sposa ad sig.<sup>a</sup> TAVOLA TERESA
- ALESSANDRO**, congiunto d'Ildebrando sig.<sup>a</sup> DE BAYLLOU FELICITA
- Il cavaliere GUIDOTTI** sig. LODI GIUSEPPE
- COSTANZO**, uno de' primati di Carpi sig. MARCONI NAPOLEONE
- ORSINA**, amica d'Ismene sig.<sup>a</sup> RUGGERI TERESA

Cori e Comparsa.

Cavalieri di Carpi e del seguito di Cornelio

Scudieri - Dame - Damigelle

Soldati dell' uno e dell' altro partito.

La scena è in Carpi.

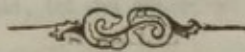
Il virgolato si ommette.

Le Scene d'architettura sono inventate e dipinte dalli Signori *Merto Aless. e Fontana Giov.*; quelle di paesaggio, dal sig. *Boccaccio Giuseppe.*

Maestro al Cembalo: Sig. *Panizza Giacomo*.  
 Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza: Sig. *Bajetti Giovanni*.  
 Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra: Sig. *Cavallini Eugenio*.  
 Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Cavallini.  
 Signor *Ferrara Bernardo*.  
 Capi dei secondi Violini a vicenda  
 Signori *Buccinelli Giacomo* — *Rossi Giuseppe*.  
 Primo Violino per i Balli: Signor *Montanari Gaetano*.  
 Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari: sig. *Somaschi Rinaldo*.  
 Primo Violoncello al Cembalo: Sig. *Merighi Vincenzo*.  
 Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi  
 Sig. *Tonazzi Pietro*.  
 Primo Contrabbasso al Cembalo: Sig. *Luigi Rossi*.  
 Prime Viole: Signor *Tassistro Pietro e Maino Carlo*.  
 Primi Clarinetti  
 Per l'Opera Sig. *Cavallini Ernesto* - pel Ballo Sig. *Piana Giuseppe*.  
 Primi Oboe a perfetta vicenda; Signori *Yvon Carlo* — *Daelli Giovanni*.  
 Primi Flauti  
 Per l'Opera: Sig. *Raboni Giuseppe*. pel Ballo: Sig. *Marcova Filippo*.  
 Primo Fagotto: Sig. *Cantù Antonio*.  
 Primi Corni da caccia  
 Sig. *Martini Evergete*. Sig. *Languiller Carlo*.  
 Prima Tromba: Sig. *Araldi Giuseppe*.  
 Arpa: Sig.<sup>a</sup> *Rigamonti Virginia*.  
 Istruttore dei Cori Direttore dei Cori  
 Sig. *Cattaneo Antonio*. Sig. *Granatelli Giulio*.  
 Editore della Musica: sig. *Giovanni Ricordi*.  
 Suggestore: Sig. *Giuseppe Grolli*.  
 Vestiarista Proprietario: Sig. *Pietro Rovaglia e Comp.*  
 Direttore della Sartoria: Sig. *Colombo Giacomo*, socio nella ditta.  
 Guardarobiere Sig. *Antonio Felisi*, socio nella ditta.  
 Capi Sarti:  
 da uomo, Sig. *Albini Rinaldo*. — da donna, Sig. *Pao'lo Veronesi*.  
 Berrettonaro: Signor *Zamperoni Luigi*.  
 Fiorista e Piumista: Signora *Giuseppa Robba*.  
 Attrezzista Proprietario: sig. *Croce Gaetano*  
 Direttore del Macchinismo sig. *Ronchi Giuseppe*.  
 Parrucchiere: Signor *Venegoni Eugenio*.  
 Capo illuminatore Sig. *Pozzi Giuseppe*.



## ATTO PRIMO



### SCENA PRIMA

Atrio esterno del palazzo d'Ildebrando, in Carpi, occupato da Bentivoglio; oltre il colonnato di prospetto, scopresi la piazza.

Da un lato sono schierati i Cavalieri del séguito di Bentivoglio, vestiti di tutt'arme; dall'altro, in egual ordine, i Cavalieri di Carpi anch'essi riccamente armati. In fondo, da ambo i lati, si vedono gli scudieri, i quali sostengono le lance e gli scudi dei loro signori, ove appariscono i varii stemmi di ciascun Cavaliere.

All'alzar del sipario, le trombe e gli stromenti guerrieri annunziano il torneo che si celebra in quel giorno.

CORO I. **D**elle trombe all'invito volate,  
 Cavalier<sup>o</sup> desiosi di gloria:  
 Colle giostre e i tornei celebrate  
 Il gran dì della nostra vittoria,  
 Il gran dì che d'Alfonso al potere  
 Questo suol pur la fronte piegò.

Il gran dì che l'Estensi bandiere  
Bentivoglio sui spaldi innalzò.

CORO II. Della gloria correte all' invito,  
Or che aperto è l'arringo d'onore:  
Più che mai prezioso e gradito  
Oggi è il serto promesso al valore:  
Lo compose l'amabile Ismene,  
E da Ismene il più prode l'avrà.  
Oh! felice il guerrier che l'ottiene  
Dalla man di cotanta beltà.

## SCENA II.

BENTIVOGLIO, GUIDOTTI, ALESSANDRO e CAVALIERI.

BEN. Amici Cavalieri, e voi di questa  
Città redenta dal poter di Alfonso  
Illustri figli, ecco ricorre il giorno  
Che il germe di concordia  
In questo nobil suol pose radice,  
Lieto giorno per voi, per me felice.  
GUI. Della tua gloria, o duce,  
Sol questo di non parla; altri del paro  
Splendon de' tuoi trionfi.

BEN. Oggi risplende  
Il trionfo maggior della mia vita.  
A me con nodi unita  
D'eterno amore, e di beato imene  
Oggi Ismene vedrete.

ALES. (Oh cielo!)

GUI. Ismene!

ALES. All'afflitta andarne sposo  
Fideresti, o prode, invano;  
Essa ha un padre ambizioso,  
Malvolente al tuo sovrano;

Di virtù com'è seguace,  
Tal è fermo in suo pensier.

BEN. Sì, la vegga il padre altero  
Del mio serto adorna il crine:  
Ei s'acqueti al nuovo impero,  
Ponga agli odii omai confine,  
E tai nodi sian di pace,  
Di concordia a noi forier.

ALES. No, giammai!

GUI. Che parli?

BEN. Audace!

ALES. Ella è mia, tel dei saper.

BEN. Tua?

ALES. Sì, mia: fin dai prim'anni  
Mia la volle il genitore;  
Ch'ei si cambi, e ch'ei m'inganni  
Mal t'affidi, non è ver.

BEN. La promise a me l'amore,  
Niun rival poss'io temer.

ALES. Tal presumi?

GUI. (frapponendosi) Taci... cessa...  
Stolta gara promovete.  
Rammentate almen che siete  
Fratei d'arme e Cavalier.

ALES. Fratei d'arme?

BEN. Ah! già spezzati  
Son sì nobili legami.

ALES. Lo sian pure... e poichè il brami...

BEN. Sì, l'acciar li spezzerà. (per impugnare la  
spada. Tutti si frappongono. Guidotti ed i Cavalieri di Ben-  
tivoglio accorrono a Cornelio, que' di Carpi ad Alessandro).

GUI. e CORO V' arrestate, forsennati;

Ciechi l'ira omai vi fa.

a 5

ALES. BEN. (Taci, furor che m'agiti,  
Taci, timor crudele:

All' amor suo fedele  
D' Ismene il cor sarà.)  
GUI. (Qual mai prevedo instabile  
Contrarietà crudele!  
Oh! quai destar querele  
Fatale amor saprà!) (musica guerriera da  
CORI Odi: le trombe squillano - lontano)  
Al campo, o valorosi.  
GUI. Andiam -  
BEN. Costui combattere  
Al fianco mio non osi,  
Nè in queste mura attendere  
Ardisca il nuovo dì.  
ALES. Sol Bentivoglio offendere  
Può un Cavalier così. -  
TUTTI

BEN. ALES. Ch' io fidava in un perfido core  
Questo tratto mi rende palese;  
Non poteva in un' alma scortese  
Generoso un affetto durar.

GUI. CORI Vieni omai: questo incauto furore  
Taci  
Non ridesti più gravi contese;  
Crudelmente il tuo labbro l' offese,  
L' ira sua non voler cimentar. (Guidotti tragge  
seco Bentivoglio. Tutti i Cavalieri lo seguono)

## SCENA III.

Un solo CAVALIERE è rimasto in disparte e sta spiando ALES-  
SANDRO, che rimase immobile, colpito da stupore e da  
sdegno.

ALES. Oh mia vergogna! di signore a schiavo  
Fur le parole sue.

CAV. (avanzandosi) Soffrir le deve  
Chi dal suo nobil sangue  
Degenerò.  
ALES. Qual favellar? Chi sei  
Tu che tai sensi ardisci  
Meco esternar?  
CAV. Un cavalier che freme  
Di tua lunga viltà, che geme i voti  
D' Ildebrando traditi, e la speranza  
D' un genitor delusa  
Che al mondo e al ciel di fellonia t' accusa.  
ALES. Guerrier! - (minaccioso per por mano alla spada)  
CAV. Invan tua destra  
Corre all' acciar. - Io nol pavento: è desso  
Brando avvilito.

ALES. (colpito) Oh! chiunque sei... son giuste  
Le tue rampogne... I torti miei scolpiti  
Tutti mi stanno in cor.

CAV. E a farne ammenda  
Non pensi tu?

ALES. Dell' onta mia vendetta  
Alta vendetta io chiedo.

CAV. E pronta e certa  
Col furente Ildebrando io te la reco.

ALES. Ildebrando!... ah! dov' è?

## SCENA IV.

Il CAVALIERE si scopre; egli è ILDEBRANDO. A poco a poco  
la scena si empie de' suoi fautori.

ILD. Miralo: è teco. -  
Al tuo seno un Dio mi guida;  
Io ti reco onore e scampo:  
L' ira estrema ond' ardo e avvampo  
Passi al tuo da questo cor.



Di me degno e della gloria  
Alessandro io spero ancor.

ALES. Parla, imponi: il tuo furore  
Già discese in questo core,  
E d'abbatter quel codardo  
Sento già la smania in me.  
Più capace di ritardo,

Di costanza il cor non è.

ILD. Generoso, ascolta: io solo  
Qui non giungo alla vendetta.

CORO Vero ei parla.

ILD. Un forte stuolo  
D'appressarsi un cenno aspetta.

ILD. CORO Questa notte... allor che immerso  
In sue feste è il duce avverso,  
Assalito all'improvviso,  
Cólto inerme... ei fia conquiso...  
Noi siam salvi se al disegno  
Giovi tu co' tuoi guerrier.

ALES. Sì, lo giuro... e a voi ne impegno  
La mia fè di cavalier.

(odesi da lontano la musica guerriera del torneo)

CORO Odi qual suon festivo!

ALES. Dell'onte nostre esulta.

CORO Orrenda ambascia!

ILD. Io vivo!

Non fia l'offesa inulta.

ALES. Tu ne sii duce, o prode!

CORO Un brando abbiamo e un cor.

TUTTI

Un sol voto, un sol desio  
Il tuo petto accenda e il mio;  
E de' bellici stromenti  
Fra il tumulto e l'echeggiar,  
Di morir giuriam frementi,  
O le offese vendicar. (partono)

## SCENA V.

Sala nel palazzo occupato da Bentivoglio.

CAVALIERI che ritornano dal torneo accompagnati dalle DAME.

CORO GENERALE

Tra i forti d'Italia - ov'ella sedea  
Qual gemma purissima - Ismene splendea,  
Ma stella celeste, - ma raggio cortese  
Appare alle feste - finora sospese;  
E accende nei cori - di tutti i maggiori  
La fervida brama - il nobile ardor  
D'onore, di fama - di gloria, d'amor. -

## SCENA VI.

BENTIVOGLIO ed ISMENE.

Dietro un cenno di Bentivoglio i Cavalieri e le dame  
si allontanano.

BEN. Del nostro imene la solenne pompa,  
Bella Ismene, affrettai; pria che tramonti  
Questo festivo dì, paghi saranno  
I voti del mio core.

ISM. (Giusto cielo!)

BEN. Sospiri?

ISM. Ah! mio signore!

Un giorno solo, un giorno  
Ti piaccia differir: io te ne prego  
Col cor piangente e da terror percosso.

BEN. Quale arcano! perchè? parla.

ISM. Ah! non posso! -

BEN. Nol puoi?

ISM. Deh! m'odi.  
 BEN. Perfida!  
 Più simular non vale.  
 ISM. Ed oseresti credere?  
 BEN. Che adori il mio rivale.  
 ISM. Ah! non è ver.  
 BEN. Tu sei  
 Spergiura, infida a me.  
 ISM. Amo te sol... vorrei  
 Poter morir per te.  
 BEN. Dunque, o crudel, favella:  
 Ogni timor discaccia.  
 ISM. Celata man rubella  
 I giorni tuoi minaccia.  
 BEN. Va: t'inspirò tai detti  
 L'infedeltà del cor.  
 ISM. Leggi... e de' tuoi sospetti  
 Abbi, o crudel, rossor. (porge un foglio a Ben.)

a 2

BEN. (Un' insidia! ed ella istessa  
 La palesa, la confessa...  
 Ah! mi è caro un tradimento  
 Che mi svela il suo bel cor.)  
 ISM. (Che mai feci! ah, sciagurata!  
 Di qual fallo andrò macchiata?  
 Ho tradito in un momento  
 La mia fama e il genitor.)  
 BEN. Non paventar: ti calma;  
 Deluderò gl' infidi.  
 ISM. Ah! nella tua grand'alma  
 Troppo, o signor, confidi.  
 BEN. Del mio rivale, o cara,  
 Una menzogna è questa.  
 ISM. Ma se un nemico...  
 BEN. All' ara  
 Oggi a venir ti appresta;  
 Nemici io non pavento:

Meco è potere e amor.  
 ISM. Un rio presentimento  
 Non so scacciar dal cor.

a 2

BEN. Se tu m'ami, s'io ti adoro,  
 Caro ben, serena i rai:  
 Lieta appien con me sarai,  
 E fia sogno il tuo timor.  
 ISM. Ah! s'io t'amo, s'io ti adoro,  
 Caro ben, comprendi assai:  
 Ma quest'alma, oh Dio! lo sai;  
 Non possiede il tuo valor. (partono)

## SCENA VII.

Loggia superiore nel palazzo occupato da Bentivoglio. Escono da varie parti i fautori d'Ildebrando, s'incontrano e s'interrogano guardinghi.

I. Ebben? del gran segreto  
 Avvi sospetto alcuno?  
 II. Tutto è tranquillo e queto:  
 Cieco al periglio è ognuno;  
 Non regna in questo loco  
 Fuor che letizia e amor.  
 TUTTI Vi regnerà fra poco  
 La morte e lo squallor.  
 I. Silenzio... non ci scopra  
 Soverchio ardore e zelo.  
 TUTTI Notte propizia, all'opra  
 Esci men lenta in cielo,  
 E queste mura ingombra  
 Di più profondo orror.  
 Meglio trovar nell'ombra  
 Saprem dei vili il cor. (partono)

## SCENA VIII.

ISMENE ed ORSINA, poi ILDEBRANDO e COSTANZO.

ISM. Ovunque il passo aggiro,  
Ovunque il piede arresto,  
Di quel foglio funesto  
Mi persegue il terror, e da più crudi  
Presentimenti oppressa  
Vado, riedo... m'arresto.

COST. (giungendo con Ild.) (Eccola!)

ILD. (È dessa!)

ORS. Deh! nell'amor del duce  
E nella tua virtù meglio confida,  
E sgombra il tuo timor.

COST. (avanzandosi) Per pochi istanti

Di presentarti a te, nobile Ismene,  
Sia permesso a guerrier che d'Adria viene.

ISM. D'Adria! (Novella ei forse  
Reca del padre.) Esci, e qui presso attendi (ad Ors.  
che s'allontana)

ILD. Veglia all'ingresso tu. (piano a Cos. che parte  
d'onde è venuto)

## SCENA IX.

ISMENE ed ILDEBRANDO, indi BENTIVOGLIO.

ISM. (ravvisando Ild. che le si avvicina) Ciel! chi vegg'io?

ILD. Il tuo giudice vedi.

ISM. Oh! padre mio!

ILD. Padre! e sì caro nome

Osi tu proferir, a Bentivoglio

Sposa.. ed a me ribelle?

ISM. A' piedi tuoi

Io mi prostro, signor.. chiedi.. che vuoi?

ILD. Odio ad Alfonso eterno  
Giurar pel padre tuo, fuggir da queste  
Contaminate mura, anzi che suoni  
L'ora fatale che del tuo diletto  
Rechi la morte.

ISM. Ah padre mio!.. qual detto?

ILD. Tu tremi? impallidisci? e d'Ildebrando  
Sei tu l'unica figlia?.. oh! mia vergogna!  
Oh! mio sommo dolor! Mille ritrovo  
Braccia di prodi alla vendetta armati  
Della fede tradita,  
E m'è ribelle chi mi dee la vita!

ISM. Ah! snuda il ferro e svenami  
Pria che il dolor m'uccida:  
A te mi rende infida  
Forza di me maggior.

ILD. Va, non ti resta, o perfida,  
Che palesar l'arcano;  
Dell'amator la mano  
Guida del padre in cor.

ISM. Ah! no... giammai...

ILD. Mi segui.

ISM. Che spero tu?

ILD. Che spero?

Carpi sottrar d'Alfonso  
All'abborrito impero,  
Scampo col ferro aprirti,  
Condurti a libertà.

ISM. Ah! non poss'io seguirti...  
Abbi di me pietà.

a 2

ILD. «Ciel! se d'onor la voce  
«Più non le scende al core,  
«Le parli il mio dolore,  
«Vinea la sua viltà»

ISM. «Ciel! qual conflitto atroce  
«Provo d'affetti in core!»

- «Strazio non v'ha maggiore,  
 «Pena più rea non v'ha.»  
 ILD. Qui, lo rammenti, ingrata,  
 Versò mio figlio il sangue...  
 Qui tu vedrai, spietata,  
 Cader me pure esangue...  
 Lasso! che più vivrèi,  
 che giova il sol per me,  
 Se la miglior perdei  
 Speme riposta in te.  
 ISM. Deh! pel fraterno sangue,  
 Padre, versato invano,  
 Pietà d'un cor che langue.  
 Sii generoso e umano...  
 Ah! se gli affanni miei  
 Svelar potessi a te...  
 Commosso io ti vedrei,  
 e lagrimar per me.  
 BEN. Uno straniero! — Arrestati!  
 ISM. (Cielo!)  
 ILD. (Il nemico mio!)  
 BEN. Chi cerchi in queste soglie?  
 Che vuoi? chi sei?  
 ILD. Son io...  
 ISM. Scudier del padre egli era (interrompendolo)  
 A' di del suo splendor...  
 A me ricorre e spera  
 Asilo protettor.  
 BEN. E l'abbia, o Ismene; e invano  
 Fidato in te non abbia.  
 ILD. Prova di cuor umano  
 Piena m'è questa... (oh rabbia!)  
 BEN. Nel di del nostro imene  
 E' sia felice ancor...  
 Ma sei turbata, o Ismene?  
 Che mai ti affligge il cor?  
 ILD. Io rammentarle osai  
 Del genitore i guai,

La fuga... il bando... ah! il vedi...  
 È giusto il suo dolor.

a 5

- BEN. Tergi, mio ben, le ciglia,  
 Nascondi a me le lagrime;  
 Fosti infelice figlia,  
 Pur troppo! amor lo sa...  
 Ma la tua vita spargere  
 De' fiori suoi saprà.  
 ISM. (Come a quei detti il pianto,  
 Come si può reprimere!  
 Alma che regga a tanto  
 In terra, o Dio, non v'ha.  
 A gara il sen mi squarciano  
 Natura, amor, pietà.)  
 ILD. (Trema se alcun sospetto (cautamente ad Ism.)  
 I tuoi sospir gli svegliano...  
 Accresce il mio dispetto  
 Cotesta tua viltà.  
 Già sull'acciaro vindice  
 La man correndo va. —)

## SCENA XI.

GUIDOTTI, CAVALIERI, DAME, PAGGI, ORSINA e detti.  
 ALESSANDRO sotto mentite spoglie segue i Cavalieri.

- GUI. Vieni: all'altar già splendono  
 Le nuziali tede:  
 La sposa del suo principe  
 Il comun voto chiede:  
 Notte di festa e giubilo  
 Questa pe' tuoi sarà.  
 ALES. La fia di strage. (accostandosi cautamente ad  
 ILD. Incauto! ILD. che si trae  
 ALES. In arme i miei son già. (in disparte)  
 BEN. Vadasi, Ismene.

- ISM. (Oh misera!)
- ILD. ALES. (Che mai farà l'ingrata?)
- BEN. Cielo! ti arresti ed esiti!  
Onde così turbata?
- ISM. Duce... un sol di... ti supplico...  
Sospendi per pietà.
- BEN. Che intendo?... e ancor tu dubiti?  
Porgimi alfin la mano:  
Vieni...
- ISM. Ah! non posso!
- BEN. Perfida!  
Qual mi nascondi arcano?  
Favella.
- ISM. Ah! Orsina, assistimi. (abbandonandosi fra le braccia di Ors.)
- ALES. T' affretta per pietà. (piano ad Ild.)
- ILD. Odimi attento e va. (ad Ales. con cautela.)
- GLI ALTRI Cielo! che mai sarà.
- TUTTI
- ILD. «Raccogli i nostri e rapido  
«Più che non è il balen,  
«Rivendica tu almen  
«Il nostro onore.
- ALES. «Ad assalir quel perfido  
«I nostri affretterò,  
«E l'onta io laverò  
«Del nostro onore.
- ISM. «Per pochi istanti, o misero (guardando Ild.)  
«Soffri la mia viltà:  
«Cieca l'amor mi fa,  
«Cieca il dolore.
- BEN. «Chi, o cielo, a quella perfida,  
«Chi tal martir le dà...  
«Grave sul cor mi sta  
«Peso d'orrore.
- GLI ALTRI «Chi tal martire ah! misera!  
«Chi tanto duol le dà?

- «Che immaginar non sa  
«Confuso il core? (Ales. nascostamente allontanasi)
- BEN. Empia! deh! svelami — l'orrendo arcano  
A me nascondere — pretendi invano. (odesi improvviso suono di trombe e rumore di combattenti)  
Ma qual tumulto? — squilla la tromba.
- ISM. Di grida orribili — l'atrio rimbomba
- ILD. (L'ora fatale — trema... suonò.)

## SCENA XII.

CAVALIERI del seguito di BENTIVOGLIO, indi ALESSANDRO, COSTANZO ed i CAVALIERI di Carpi armati d'asta e di faci.

- CAV. DI BEN. Corri, ti affretta — siamo traditi.
- CAV. DI CARPI. Morte! vendetta! — (da lunge)
- BEN. Siamo assaliti?
- CAV. DI BEN. Carpi di nuovo — si ribellò.
- BEN. Corrasì! —
- ILD. Arrestati! — (snudando la spada)
- ALES. (precipitando in scena co'suoi) Deponi il brando.
- ILD. Prigione, o barbaro, — sei d'Ildebrando.
- ALES. La mia vendetta — già cominciò.
- BEN. Cornelio inerme — non lo sperate.
- GUL. Teco è Guidotti. — Vili! tremate!
- BEN. Coll'armi in pugno — io morirò. —

## TUTTI

ISM. Ors. Ah! v'arrestate! — Pace, spietati —  
e DONNE Lassa non m'odono — vinsero i fati,

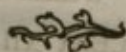
La mia sventura — si consumò. —  
sua

GLI ALTRI All'armi, all'armi. — Cada il nemico!  
Prorompe il turbine — dell'odio antico:  
Della vendetta — l'ora suonò. — (in questo tumulto cala il sipario)

FINE DELL'ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO



### SCENA PRIMA

Galleria nell'Arsenale di Carpi, sparsa di attrezzi militari.

I soldati d'ILDEBRANDO quivi raccolti si abbandonano alla gioja che loro procura un' inattesa vittoria bevendo a lunghi tratti.

**Coro** Mesciamo ancor! Si temprino  
Nel vino i nostri affanni.  
S' oggi per noi vittoria  
Spiegò seconda i vanni,  
Oggi alla gioja schiudansi  
Pur anco i nostri cor.  
Morder fu visto l'emulo  
La terra onde fu avvolto.  
Nell' impotente rabbia  
Ch' egli esprimea col volto  
Potè una gioja accogliere  
L' anima nostra ancor.  
Mesciamo, e seppelliscansi  
Le cure entro la coppa,  
La gioja che ci inebbria  
Esser non può mai troppa!  
Mesciamo! e all' oste indomita  
Giuriamo infamia e orror!...  
Nel di della vittoria  
Schiudasi a gioja il cor. (s'allontanano)

## ATTO SECONDO

23

### SCENA II.

ALESSANDRO ed ILDEBRANDO con seguito da' lati opposti.

ILD. «Mi abbraccia... Alfin mi lice

«Contento respirar.

ALES. «Or qual disegno

«Volgi in pensiero, o padre?

ILD. «Delle venete squadre

«Il soccorso affrettar; e appena ei giunga

«Il castello assalir.

ALES. «Di Bentivoglio

«Le proposte ascoltar, padre, hai promesso;

«E a parlamento, il sai, viene egli stesso.

ILD. «E dal suo labbro udirle

«Ricusar non poss'io... Ma rigettarle

«In mente ho fermo.

ALES. «Ah! in suo potere ancora

«È l' infelice Ismene... (suono di trombe)

ILD. « Non mi parlar di lei... lasciami, ei viene. (Ales. parte col seguito)

### SCENA III.

ILDEBRANDO e BENTIVOGLIO

BEN. Se il tuo valore io stimo e il tuo coraggio,

Prova ti sia che a favellarti io scendo,

E patti offrirti, anzi ch'io sciolga il freno

Al rio castigo che ai ribelli appresto.

ILD. Ribelli noi!... con questo

Titolo infame non chiamar chi l'armi

Stringe a propria difesa.

BEN. «(Superbo) e udir ricusi

«Oneste offerte?

ILD. «Ove sian tali, esponi.»

BEN. — Odi: l' acciar deponi,

Ad Alfonso ti piega, e niun privato

Fia più grande di te. — Da questo istante

Suocero mio diventi, ed in mia vece

Al governo di Carpi assunto sei.

- ILD. Questi sono i tuoi patti? ascolta i miei. —  
Sgombra da questo suolo;  
Reca altrove i tuoi voti; ed al tuo letto  
Scegliti un'altra sposa. — Ismene ed io  
Siamo onorati assai del nostro nome  
Di nostra intatta fama.
- BEN. M'ama la figlia tua.
- ILD. Suo padre ell'ama. —
- BEN. Amor giurommi Ismene,  
E il suo bel cor non muta:  
Ella è per te perduta,  
E sposa mia sarà.
- ILD. Di detestato imene  
Stretti non sono i nodi.  
Dove ciò sia... ben m'odi...  
L'acciar gli spezzerà.
- BEN. Tanto m'abborri, o barbaro?
- ILD. Quanto il mio cielo ho caro. —  
Del suo destino amaro  
Tu sei l'autore... or va.
- a 2
- BEN. (Le sue minaccie ascolto  
Nè scioglio all'ire il freno?  
Sensì d'onor magnanimi,  
Più non vi trovo in seno;  
Ah! contro amor tiranno  
Valore un cor non ha.)
- ILD. (Ch'io ceda? e aggravi io stesso  
De' miei compagni il freno?  
Spezzate pure, o gemiti,  
Di debil figlia il seno.  
De' miei fratelli il pianto  
Soffrire il cor non sa.)
- BEN. Dunque sdegni i patti onesti?
- ILD. La mia fama a te non vendo.
- BEN. Odi ancor.
- ILD. Assai dicesti.
- BEN. E vuoi guerra?

- ILD. Guerra attendo!
- BEN. Or di Carpi il fato estremo  
Il tuo labbro pronunziò.
- ILD. Se minaccie ed armi io temo  
Questo giorno assai mostrò.
- a 2
- BEN. Trema; a distruggere  
Tua folle speme,  
Fiero, terribile  
M' affretterò.  
Di guerra il fulmine  
Che in man mi freme  
Su te, sul popolo  
Io scaglierò.
- ILD. Vieni: a reprimere  
Ire con ire  
Fermo ed intrepido  
Ti attenderò.  
Mille magnanimi  
Pronti a ferire  
Del mio coraggio  
Animerò. (partono per lati opposti)
- SCENA IV.
- Sala terrena nella cittadella di Carpi occupata da BENTIVOGLIO.  
ISMENE ed ORSINA.
- ISM. Lasciami.. il mio dolor non ha conforti,  
Non han tregua i miei mali.
- ORS. Il tuo coraggio  
Riprendi, amica.
- ISM. L'odi tu? dell'armi  
Ricomincia il fragor. Qualunque vinea,  
Me dannà a pianto eterno...  
Via di felicità per me non scerno.
- ORS. Ferve la pugna.
- ISM. In core  
Ogni colpo mi piomba. — Ah! corri, amica,  
Interroga qualcun, trammi da questa

Incertezza crudel.

ORS. E vuoi qui sola?...  
ISM. È meco il mio dolor... lasciami... vola. (Ors. parte)

## SCENA V

ISMENE sola, indi BENTIVOGLIO co' suoi CAVALIERI, GUIDOTTI,  
ORSINA, DAMIGELLE, ecc. ecc.

ISM. Cielo! per chi pregar  
Non sa smarrito il cor...  
L'amante e il genitor  
Sono in periglio.  
Scampo non v'ha per me,  
Se non mi vien da te...  
Ah! non m'abbandonar,

Dammi consiglio.

Il tumulto cessò... forse è decisa

La fatal pugna... Oh! quale in petto io sento

Crudel presentimento!

Quale mania nel cor! — Cielo! — alcun viene —

Cornelio! — ah! il padre mio?

BEN. Stretto è in catene.

ISM. Egli! oh! dolor!

BEN. Ten duole?

Ne piangi tu? bramato avresti, ingrata,

Bramato avresti che di lacci avvinto

Bentivoglio ei guidasse?... In altra guisa

Disponeva la sorte.

ISM. E il suo destin qual fia? Parla.

BEN. La morte. (breve

silenzio: Ismene è pallida e rimane per un momento immobile)

ISM. Morte!... ah! no: se a' detti tuoi

Io prestar dovessi fede,

Questo cor che a te si diede

Di mia man vorrei strappar.

Dimmi... ah di!... che salvo il vuoi,

Che lo rendi a mesta figlia...

Ah! non può chi lo somiglia

Un cor grande condannar.

GUI. ORS. CORI

(Al suo pianto, ai detti suoi

Chi pietà potria negar?)

ISM. Ma tu taci? non rispondi? (a Bent.)

Il tuo volto a me nascondi?

BEN. Vanne a lui: piegar procura

Quel superbo altero cor.

GLI ALTRI A lui parli amor, natura...

E fia salvo e sciolto allor.

ISM. Ai gemiti, al pianto - di figlia dolente

La fiera sua mente - piegarsi dovrà.

Ah! questa soltanto - soave speranza

Mi porge costanza - valore mi dà.

GLI ALTRI Sì, vanne; ed il vanto - di vincer quel core

Di figlia all'amore - serbato sarà. (partono)

## SCENA VI.

Interno della torre della cittadella di Carpi.

CAVALIERI fautori d'Ildebrando prigionieri;

ALESSANDRO è con essi.

CORO Vinti noi siamo: infida

Ci abbandonò la sorte:

Altro a implorar che morte

Vinto guerrier non ha.

Si affretti, e il fil recida

De' nostri giorni oscuri:

Nei secoli futuri

Vivrà di noi pietà. —

ALES. I lamenti cessâr... e a lor succede

Il tacito silenzio della tomba.

Oh!... Ismene... a me tu fosti tolta:

A me, ch'eri siccome

Un'estasi fra il cielo ed il creato;

Siccome una preghiera

Fra l'Eterno e il dolor... Povero fiore

Avvilito e percosso

Dalle umane vicende, io fui prostrato,

E reciso io cadrò giuoco del fato. --



## SCENA VII.

ILDEBRANDO fra guardie e detti, che gli muovono incontro.

ALES. Oh vista! E te, gl'indegni,  
Te pur di ceppi han carco!

ILD. A voi la vita  
Concede il duce di Guidotti ai prieghi,  
A me la morte.

TUTTI Oh! che di' tu?

ILD. Con gioja  
Pago di tutti il fio,  
E ricevo da voi l'ultimo addio.

ALES. Ah! non sperar ch'io viva  
Se morì tu... sul capo mio sospesa  
Vedrò la scure con serene ciglia.

ILD. No... di dolente figlia  
Vivi a sostegno. Di virtù le voci  
Ella ascoltò; della sua destra a prezzo  
E del mio disonor, i di le offria  
Bentivoglio del padre.

ALES. E tanto ardia? —

ILD. Sì, tanto ardia; ma stabile  
Ne' suoi doveri Ismene,  
Di mitigar apprestasi  
Le tue sofferte pene.

ALES. Oh! che di' tu?

ILD. Conoscere

Il ver da lei potrai,  
Che a noi già vien.

ALES. Assai (con effusione di gioja)

Fosti infelice, o cor. —

## SCENA VIII.

ISMENE, DAMIGELLE e detti.

ILD. A me t'appressa, o figlia:

Ferma sei tu?

ISM. Di pianto

È gonfio il cor, ma il ciglio

È asciutto a te d'accanto.

ILD. All'empio Bentivoglio

Oggi la tua costanza

Qualunque sia speranza,

Tolga d'un lieto amor.

ISM. I voti tuoi... deh! credilo...

Fian sacri a questo cor.

ILD. Uniti un padre veggavi

Pria che la morte il colga:

Iddio dal ciel propizio

Lo sguardo a voi rivolga.

ALES. ISM. Ah! padre mio!

ILD. Prostratevi:

Con me vi unisca il ciel.

«Vi stringa amor, qual stringonsi

«Due fiori in uno stel. —

TUTTI

Ciel, se d'un core oppresso

Giungono a te le grida,

Ambi proteggi e guida,

Dona i miei giorni a lor.

ISM. ALES.

Si sventurati nodi

Di benedir consenti

Con gli amorosi accenti

D'un genitor che muor.

GLI ALTRI Cielo! e saranno i prodi

A tanto orror presenti!

Fra generose genti

Ne andrem macchiati ognor.

(odesi strepito di tamburi, compariscono da lontano le guardie: Guidotti ed il suo seguito s'allontanano)

ILD. Il segno è dato... il rauco suon rimbomba

De' nemici stromenti - Ecco il drappello

Che la vittima chiede - Il tempo è questo

Di separarsi, o figli. —

ISM. Oh di funesto!

ILD. Addio, prodi compagni:  
Addio, guerrieri... che vegg'io? piangete?  
Cessate, mi ascondete  
Quelle lacrime imbelli,  
Siate degni di me, figli e fratelli. -  
Non piangete; e all'ore estreme  
Di sperar non mi togliete  
Che a vendetta rimanete  
Di quel misero che muor.  
Non piangete, e i vostri volti  
Di pallor non sian dipinti...  
E vi estimi ancor che vinti  
Il superbo vincitor.

GLIALTRI Non si pianga, non si gema...  
D'ira sol fra noi si frema...  
E giuriam nel cor profondo  
D'imitare il tuo valor.

ILD. Or v'abbraccio, e incontro a morte  
Vado intrepido e sicuro,  
E il mio sguardo nel futuro  
Vede impresso il vostro onor.

TUTTI Forse ah! forse a lieta sorte  
Sorgeremo un giorno ancor. (Ild. parte fra  
le guardie)

## SCENA IX.

ISMENE, ALESSANDRO, ed i CAVALIERI. Tutti son muti ed immersi  
nel più profondo dolore, indi GUIDOTTI.

GUI. La vostra vita, o prodi,  
A me diè Bentivoglio: eterno esiglio.  
Sol da Carpi v'è imposto. -  
Sventurati, partite.

## SCENA X.

BENTIVOGLIO con seguito e detti.

TUTTI Addio!

BEN. (ad Ismene) T'arresta. (dopo breve si-  
lenzio prosegue)  
Hai tempo ancor... sospesa

«Sta sul fellon la seure. Il cor rifugge  
«Il suo sangue a versar... perder la speme  
«Di possederti l'alma mia non puote  
«L'alma che ad onta di tuo padre t'ama.

GUI. «(Ah! l'onor suo si salvi e la sua fama)» (parte fret-  
tosamente)

ISM. Barbaro! non parlarmi  
Dell'amor tuo mai più... funesto assai  
Al mio cuore costò - Vanne: in eterno  
Da te divisa io sono, ed in eterno  
Ad Alessandro unita.

BEN. Ah! non è vero. -  
La mente mia non osa  
Te verace estimar.

ALES. Ella è mia sposa!

BEN. Empio! tal fia per poco, e a te la seure  
La toglierà - Guardie! costui sia tratto  
Lunge da' suoi compagni; ei muoja, e vegga  
Pria di morir ciascuna di voi disciolto.  
Partite...

CORO Noi restiam!...

BEN. Come! che ascolto! -

CORO Vita da te ricevere  
Saria vergogna ai forti:  
Compi la tua vittoria,  
Aggiungi morti a morti:  
Passi il tuo nome orrendo  
Alle venture età.

BEN. (vivamente commosso) Cielo! che intendo?  
Il vostro ardir magnanimo  
Di me vittoria ottiene.  
Vanne felice e libera  
Da me lontana, o Ismene.  
E di un amor furente  
Obblia la crudeltà.  
Pietoso ei pur, clemente  
Il padre tuo m'avrà. —

ISM. Oh gioja!

TUTTI Or degno, o nobile,

- Del nostro amor tu sei.  
 BEN. Guardie, volate: e il misero  
 Sciolto guidate a lei.  
 ISM. Io stessa, io stessa... (odesi un colpo di can-  
 none)  
 BEN. Ah! fermati...  
 Più tempo oh Dio! non v'è. —  
 ISM. Io moro.  
 CORO Oh colpo orribile!  
 BEN. Lasso! son fuor di me!  
 O sol ricoprirti — d' un nero velo;  
 Nascondi agli uomini — nascondi al cielo  
 La mia vergogna — il mio rossor.

## SCENA ULTIMA

GUIDOTTI e detti.

- BEN. Dunque la rigida — legge è compita?  
 GUI. No: la tua vittima — non è perita;  
 Io di Cornelio — salvai l'onor.  
 BEN. Respiro.  
 TUTTI Oh giubilo! - Oh nobil cor! -  
 (tutti circondano Guidotti. Bentivoglio lo abbraccia, indi si  
 volge ad Ismene)  
 BEN. Vola del padre in seno,  
 I tuoi martir dimentica;  
 Un avenir sereno  
 Amor ti serberà.  
 A me desio di gloria  
 Loco d' amor terrà. -  
 GLI ALTRI Tale di sè vittoria  
 Fuor che un eroe non ha. +

FINE.

